

Analisi settimanale al 18 dicembre 2009

Pivot Supporti: 21.800 - 21.000

Pivot Resistenze: 23.400 - 24.500

L'opinione prevalente, tra la maggioranza degli analisti, è sostanzialmente rappresentata dalla previsione di un 2010 in crescita, specie per coloro che considerano i minimi toccati quest'anno come livelli che non verranno facilmente ritestati e l'accreditata ipotesi prevede che il prossimo anno potrebbe esprimere una crescita economica che rasenti il proprio potenziale. La premessa determina che i mercati finanziari ne potrebbero trarre beneficio; se la volatilità, che ha caratterizzato i mercati dall'anno scorso ad oggi, dovesse ridursi e lascerà il posto a dati non particolarmente negativi, la conseguenza è che il rally potrebbe proseguire in un contesto che contempla un rialzo delle previsioni di crescita globale.

Al riguardo si auspica un miglioramento delle condizioni finanziarie generali, anche se il dubbio di fondo è legato a cosa accadrà in primavera, in pratica al probabile termine delle misure di supporto all'economia ad opera dei governi e delle istituzioni centrali. L'attuale basso livello delle scorte potrà giustificare un semestre di sovrapproduzione rispetto ai consumi, ma se questi ultimi non ripartiranno sostituendo gli incentivi monetari e fiscali tesi a creare la spinta alla crescita, il quadro generale potrebbe nuovamente incrinarsi.

Nei recenti report abbiamo sottolineato che nei prossimi anni è atteso un PIL in crescita e ben venga l'apprezzamento del dollaro, di cui a parole un po' tutti stanno ne auspicando il rafforzamento, ma il cui deprezzamento di fatto appare ancora in corso, fatti salvi i primi segnali d'inversione. Questo favorirebbe le esportazioni dell'area Euro aiutando la ripresa del mercato del lavoro, ove resta viva la preoccupazione per le implicazioni sulla riduzione del reddito reale e dei consumi, principale rischio che attualmente resta all'orizzonte.

E' da rammentare che la BCE valuta l'ipotesi di un'inflazione che possa crescere nei prossimi due anni, se però petrolio e materie prime dovessero ancora presentare una lievitazione dei prezzi, queste stime andrebbero riviste ed in tale scenario s'innesta la possibilità di incremento dei tassi da parte delle autorità centrali, che potrebbe determinare una serie di mutamenti del contesto.

Vi rimandiamo alle valutazioni che cureremo verso la seconda metà del 2010, nella prospettiva di breve che i paesi emergenti rappresenteranno probabilmente il traino della ripresa, pur se le economie sviluppate torneranno in positivo, ma con minor lena rispetto al passo degli emergenti. In tal caso si vedrebbero favoriti gli investimenti con una crescita definibile solida, ma non surriscaldata, con bassa inflazione, bassi costi del denaro ed ampia liquidità, il che andrebbe a determinare un recupero dei profitti per le aziende, specie favorendo i settori ciclici e quelli orientati all'export.

Ecco che in proposito il quadro tecnico al momento risente dell'insieme delle incertezze vissute negli ultimi mesi, disegnando un movimento che dallo scorso settembre resta ingabbiato per lo più tra i 21.800 ed i 23.500 punti; al termine di questa fase laterale, salvo novità di rilievo sul fronte macro, l'aspettativa è di ripresa, specie in caso di rientro nel canale rialzista di medio, vale a dire oltre i massimi dell'anno che sta per chiudersi. Al concretizzarsi di questa eventualità il target naturale si pone ai 28.000 punti circa; l'ipotesi che si contrappone deve tener conto di una rottura dell'area 20.000, in pratica un'interpolazione della media mobile primaria che non stimiamo probabile, con obiettivo 17.600.

Si susseguono i segnali contrastanti provenienti dagli strumenti tecnici, a testimonianza che ancora il mercato non ha interiorizzato prospettive di crescita reali a causa della pesante correzione cui si è assistito dal maggio del 2007 a marzo del 2009. Al riguardo, se la media mobile primaria non presenta movimenti che diano adito ad incertezza, altrettanto non fanno la 21 che prosegue nella sua flessione e la 65 si è appiattita ed a stento regge i 23.000 punti; il **Sar** resta buy da inizio dicembre segnalando un punto di reverse ai 21.680 punti; il **Macd** genera il quinto segnale, stavolta long, nel volgere di un mese a sostegno di quanto sopra descritto, ancora in zona negativa e con un'apparente scarsa convinzione; il **Momentum** non convince in quanto sembra ancora intrappolato in una fase di flessione, seppur non accentuata, che comunque non è di aiuto ad una ripresa vigorosa; per le sessioni del 17 e 18 si segnalano due sell rispettivamente da **Cci** e **Stocastico**.

Infine chiudiamo con il consueto outlook settimanale che a nostro avviso sul breve è da leggere in una condizione ancora neutral; sul medio termine la valutazione resta bearish, ma come suggerito lo spazio che necessita per oltrepassare la zona negativa è piuttosto esiguo; per quanto ovvio sul lungo termine non possiamo che mantenere il bullish. Circa il rapporto che monitoriamo in relazione al trend primario su derivato, questa settimana perde il proprio valore positivo a due cifre portandosi dal +10,40% della scorsa ottava a +9,60%. Restano bullish gli oscillatori trend forecasting rafforzando la tendenza upward.

Thanks and happy trading by www.MrProfit.it

